



anno 81 n.9

sabato 10 gennaio 2004

euro 1,00 l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 208 LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Una delle ragioni della forza (e per me anche della pericolosità) di Berlusconi consiste nel presentarsi come fondatore di un partito nuovo in contrapposizione ai vecchi



partiti considerati decadenti, come i fascisti si presentavano nei confronti dei vecchi partiti dell'Italia liberale». Norberto Bobbio, "Dialogo intorno alla repubblica", Edizioni Laterza, 2001

Bobbio, l'Italia migliore

Muore a 94 anni il grande filosofo torinese, senatore a vita, uomo di sinistra
Nella sua vita la storia di un paese che ama la libertà, l'uguaglianza, la giustizia

MORTE DI UN MAESTRO

Furio Colombo

Ora che Norberto Bobbio è morto, quelli di noi che sono stati suoi allievi hanno il dovere di domandarsi in pubblico che cosa hanno ricevuto da lui, perché il suo insegnamento ha segnato così profondamente una generazione. E - d'altra parte - perché la sua immagine, la sua figura, i suoi scritti, il suo insegnamento, siano stati colti come un impedimento sgradito, un ostacolo da svilire e possibilmente di cui liberarsi, dal personale politico assemblato prima intorno all'azienda e poi intorno alla coalizione detta Polo o Casa della Libertà. Devo ritornare al suo insegnamento, a quando diceva: «C'è un ideale di Patria che non coincide con il territorio». «Molti hanno detto che non riconoscevano più la loro Patria nell'Italia fascista. Calamandrei ha scritto: "Una delle colpe più gravi del fascismo è stato questo: uccidere il senso della Patria. Questo nome di Patria per venti anni ha fatto schifo, era boria presuntuosa che non sapeva parlare dell'Italia senza aggiungere che tutto il mondo guardava a Roma, senza usare un tono intimidatorio da teatro delle marionette, diffuso dai discorsi del duce e dall'annunciatore della radio". Si è avuta, diceva, la sensazione di essere occupati dagli stranieri. Se erano italiani loro, noi non eravamo italiani. Per questo Norberto Bobbio, nel primo articolo pubblicato il giorno dopo la Liberazione sul giornale del Partito d'Azione «Giustizia e Libertà» ha scritto che «la democrazia vive di buone leggi e di buoni costumi». Ha spiegato nel suo ultimo importante intervento in pubblico («Dialoghi intorno alla Repubblica», con Maurizio Viroli, Editori Laterza, 2001): «I buoni costumi sono la virtù civile. Parlare di virtù civile è importante per contrastare l'indifferenza e l'apatia politica che purtroppo adesso sta dominando il nostro Paese».

SEGUE A PAGINA 28



UN UOMO IN COMUNE

Umberto Eco

Caro Furio, Bobbio è stato uno dei nostri professori, e ricordo con lui un bell'esame su Rousseau. Ma è diventato un mio "maestro" solo dopo la laurea, quando ho letto "Politica e cultura". Poi, negli anni, è diventato anche un amico, ma questi sono fatti personali. Voglio solo ricordare un episodio. Tu ed io eravamo a Torino, credo per un salone del libro, davanti a non so quale sala dove doveva svolgersi un dibattito, e con noi c'era uno scrittore straniero, certamente grande, ma con una scarsa cognizione delle cose italiane. Arriva una macchina e scende Bobbio, e io glielo presento come uno dei miei maestri. Poi tu glielo presenti come uno dei tuoi maestri. Lo scrittore straniero, pensando di fare una battuta, dice: "A quanto pare, voi due avete quest'uomo in comune". Non ricordo se tu o io (o forse tutti e due insieme) abbiamo risposto: "No, l'Italia ha quest'uomo in comune". Fine della storia e fine del mio epitaffio. Il resto è silenzio.

GRAVAGNUOLO, VARANO, PALIERI, TRANFAGLIA, BARBERIS, CASCELLA ALLE PAGINE 6, 7, 8 e 9

Il dopo Tanzi I voltagabbana di Parma

Maurizio Chierici

Parma capitale dell'authority alimentare stava festeggiando e si è ritrovata capitale dell'uragano Parmalat, avvilita è sospettata d'aver covato le diavolerie di una truffa che insegue la globalizzazione estrema. Continenti senza frontiere, ognuno col buco nero. Eravamo tanto amici, succedeva un mese fa. Siamo nelle barzellette di ogni giornale straniero. Il teatrino dei prestanome è troppo seducente per le recite degli umoristi. Intanto sprofondano banche e moltitudini di creditori vicini e lontani, ma è la capitale del ducato Parmalat destinata a soffrire man mano

che si scoprono pentole sconosciute. Una dignità pericolosamente squalida. Eppure l'aria resta strana. Se ne parla sperando nel miracolo anche se nessuno osa rivelare il nome del profeta che attraverserà il mar Rosso salvando la città. Problema urgente per il momento è la serie A. Riuscirà la squadra delle speranze a finire il campionato? Riusciranno i profughi, con valige ormai pronte negli spogliatoi, a battere l'Inter lanciando una sfida virtuale ai paradisi fiscali, tombe di ogni salvadanaio?

SEGUE A PAGINA 29



L'intervista

Visco: su Bankitalia la linea dell'Ulivo è chiara non sono ammessi opportunisti

DI GIOVANNI A PAGINA 5

Elezioni, Berlusconi ci coprirà di manifesti

Il premier ha già comprato il 40% degli spazi pubblicitari in tutta Italia: si prepara alle Europee

Iraq, bici-bomba nella moschea sciita: sei morti e decine di feriti



Il luogo dell'attentato a Baquba, 65 chilometri a nord di Baghdad

BERTINETTO A PAGINA 14

Federica Fantozzi

ROMA Nei prossimi mesi gli italiani vedranno Silvio Berlusconi dappertutto. Agli angoli delle strade, fra le impalcature, sugli autobus. Sarà la sua faccia formato sei metri per tre a pubblicizzare le riforme del governo in vista della tornata elettorale di primavera. E gli costerà 15 milioni di euro.

Forza Italia ha già prenotato per la Casa della Libertà il 35-40% dei maxi-manifesti commerciali che di solito usano le grandi azien-

de per diffondere i loro prodotti. Il premier preferisce diffondere se stesso. Ventimila poster solo per scaldare i muscoli, in attesa del colpo di spugna che instaurerà libertà totale di acquisto spazi pubblicitari e affissioni murali.

La strategia messa a punto da Berlusconi per le prossime urne è duplice. Quella politica: abrogazione della par condicio e accorpamento delle politiche e delle amministrative. Quella finanziaria: nessun limite di spesa.

A PAGINA 11

Maroni

Il ministro leghista buono per ogni stagione porta alla rottura sociale Ieri città a piedi per lo sciopero dei trasporti

ROSSI, UGOLINI e SARTORI ALLE PAGINE 2 e 3



Biagi

Alla vigilia del delitto «Sono disperato sento che stanno arrivando»

FIERRO A PAGINA 17



Bush

Il presidente Usa promette Luna e Marte agli elettori

MAROLO A PAGINA 15

Negli studi di «Europa 7»

VI RACCONTO LA MIA TV FANTASMA

Natalia Lombardo

«Questo sappiamo fare, la televisione è il nostro mestiere. Ma da quattro anni e mezzo non ci permettono di esistere». Francesco Di Stefano apre le porte del suo «mestiere» su uno spazio che sembra una pista da ballo ipertecnologica. Al centro un palco esagonale, una scena circondata da gradinate ad emiciclo. È lo studio più grande dei cinque di Europa 7. La tv che c'è ma non si vede. Duemila metri quadrati attrezzati nell'edificio della Voxson produzione tv, che domina nella periferia est della capitale.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo
Tu quoque, Bruno

Improvvisa conversione al comunismo da parte di Bruno Vespa. Il penoso episodio è avvenuto nel corso della puntata di "Porta a porta" che affrontava lo spinoso problema dei prezzi. Lo studio era stato in precedenza occupato da una pattuglia di massaie sovversive, che hanno puntualmente contestato le boiate pazzesche dette dal ministro Marzano. Il quale, non potendo proprio difendere la politica economica del governo, annuiva a tutte le proposte di Enrico Letta, dicendo che le aveva pensate prima lui. Intanto le massaie (una volta si sarebbe detto: le masse) hanno preso il potere virtuale, dimostrando coi numeri che, dove prima bastavano mille lire, ora ci vuole il doppio. E questo soprattutto per i generi di prima necessità, il cui rincarico pesa sulle fasce più deboli. A questo punto, ecco le uova di Colombo, anzi di Vespa: le patate, che sono aumentate del 42%. «Perché le patate?», ha chiesto il tribuno del popolo Bruno Vespa, e le massaie gli hanno risposto: perché le patate riempiono. Insomma, erano una risorsa della povertà e proprio per questo sono state rincarate. Come ha detto una massaia giacobina, tutto quello che è stato condonato ai miliardari, è stato addebitato ai salariati. E lo sciagurato Vespa ha annuito.

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

una film di Sivano Agosti



Le quattro videocassette in edicola con l'Unità ognuna a euro 4,50 in più